

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121-63.521-61.480-67.545
ABBONAMENTI: Un anno... L. 3.750
Un semestre... 1.900
Un trimestre... 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/89798

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

"Noi esigiamo l'interdizione assoluta dell'arma atomica, arma spaventosa per lo sterminio in massa della popolazione."
(DALL'APPELLO DI STOCOLMA)

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 115 MARTEDÌ 16 MAGGIO 1950 Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

Il vaso di coccio del sig. Schuman

Che il problema principale sul tappeto della conferenza londinese dei tre ministri degli Esteri, francese, inglese e americano, fosse quello tedesco, non c'è alcun dubbio; che la proposta più arditamente avanzata sul problema tedesco sia stata quella del ministro degli Esteri francese Schuman relativa al progetto di un cartello franco-tedesco dell'acciaio e del carbone, anche qui non fa dubbio. Ora la conferenza dei tre è terminata e tutta la stampa occidentale si aspettava che nel comunicato finale della conferenza qualcosa venisse detto anche in merito a quel progetto. Si sapeva che gli inglesi avevano posto il veto a che la cosa venisse discussa ufficialmente fra i tre. Schuman sperava molto nella forza di Acheson. Che cosa allora si deve concludere? Che Bevin a Londra abbia avuto partita vinta e che il problema, come dicono i giornali londinesi, è stato per il momento «sotterrato». Prima di affrettare un qualsiasi giudizio, bisognerà vedere per un momento come stanno le cose attorno alla storia di questo progetto.

La proposta di Schuman è stata definita dalla stampa governativa parigina «rivoluzionaria» e «originaria», quasi fosse uscita dal cervello di Schuman per la testa di Giove. Quanto alla «originalità», la pretesa di Schuman è davvero ridicola; anzitutto si capisce perché l'annuncio sia stato dato poco dopo l'arrivo del segretario di Stato americano Acheson a Parigi. Annunciare la proposta del cartello franco-tedesco in coincidenza con quella visita, è stata per lo meno una mossa malconcorta da parte di Schuman. Comunque chi si è avvicinato di più alla verità è stato con tutta probabilità l'informante Times di Londra, il quale ha scritto che il progetto del ministro degli Esteri francese è il prezzo volentieri pagato dalla Francia per gli aiuti americani all'Indocina. A ben guardare si scopre da ultimo che la proposta di Schuman è sortita dall'involucro di un'altra proposta che la conteneva — per così dire — in germe, quella dell'unione franco-tedesca avanzata qualche mese fa dal cancelliere Adenauer e appoggiata dagli americani.

Quanto alla «rivoluzionarietà», essa consisterebbe nel fatto che quel progetto avrebbe creato le premesse per la «unificazione dell'Europa occidentale»: il cartello difatti eliminerebbe il più grave ostacolo all'unificazione, rappresentato dalla secolare inimicizia franco-tedesca. In realtà in quel progetto di rivoluzione c'è solo questo: viene riconosciuto il fallimento pieno di tutti i tentativi, di tipo keynesiano, finora operati dagli ideatori del piano Marshall, di «correggere» andandoci contro le sue strutture cattoliche europee, di ricostruire un mercato occidentale anticiclico, in cui venga ristipitato il libero gioco dell'iniziativa privata. «Forse — ha scritto acutamente il Financial Times — in definitiva il principale valore dell'iniziativa di Schuman, a prescindere dal suo immediato aspetto politico, sta nel fatto che esso pone gli americani di fronte alle logiche conseguenze pratiche della loro politica di integrazione economica europea». Fallito l'U.O.E.C., fallito il Consiglio europeo di Strasburgo, falliti gli sforzi dei teorici della forza terza tendenti a organizzare una integrazione dell'Europa occidentale su basi liberistiche, Schuman e prima di lui gli Stati Uniti propongono di mettere al centro dei piani di unificazione europea la costituzione del cartello franco-tedesco.

La proposta di Schuman, come era prevedibile, ha suscitato le vivaci reazioni inglesi; i laburisti non hanno ancora rinunciato del tutto a riprendere l'iniziativa nell'Europa occidentale e la costituzione di un cartello dell'acciaio e del carbone franco-tedesco sarebbe un grave colpo per essi, non solo dal punto di vista economico ma anche da quello politico, in quanto riduce le loro possibilità di manovra in Germania e pregiudica fortemente il gioco del loro alleato, il socialdemocratico Schumacher. In altre parole, il cartello franco-tedesco, che non aderirà al cartello franco-tedesco perché non intende perdere il controllo nazionale dell'acciaio e del carbone: chi perde quel controllo, ha sentenziato il conservatore Daily Express, «non può conservare la libertà». Schuman dice che non si tratta di un cartello, ma di un'alta autorità comune, di un'autorità cioè

internazionale alla quale possono aderire tutti i paesi. Il fatto è che la struttura, il regime dell'associazione franco-tedesca del carbone e dell'acciaio sono capitalistici. (Gli americani hanno accuratamente evitato ogni pericolo di socializzazione del complesso della Ruhr sin dal primo giorno, in cui le loro truppe di occupazione hanno messo piede in Germania). I dirigenti, i quali, secondo il suggerimento di Schuman, dovrebbero controllare il cartello non potranno che appartenere agli ambienti capitalistici dei due paesi. Da parte tedesca i dirigenti dell'Autorità comune non potranno non essere gli stessi magnati della Ruhr, che sostengono il regime nazista. Come si troverà la Francia quando sarà sola dinanzi alla forza degli industriali tedeschi, i quali non si adatteranno certo a giocare la partita della Cenerentola nel cartello progettato dal ministro degli Esteri francese (e cioè non si adatteranno, in pratica, a fabbricare le armi per conto degli americani)? Poiché questo è il punto: chi consumerà tutto l'acciaio che

LE PROPOSTE AMERICANE NEI DIBATTITI DI LONDRA

L'aumento delle spese militari chiesto dagli U.S.A. agli occidentali

Le economie europee minacciate da una corsa al riarmo - Contrasti tra Acheson, Bevin e Schuman - I tre manterranno la divisione della Germania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE LONDRA, 15. — I Ministri degli Esteri dei satelliti di Washington si sono riuniti oggi a Londra, iniziando una conferenza che durerà tre o quattro giorni e nella quale dovrà essere approntato il nuovo piano di riarmo intenzionale. «La conferenza del Consiglio dei Ministri degli Esteri dei Paesi del Patto Atlantico ha di fronte a sé il problema del finanziamento, dell'aumento ed acceleramento del riarmo europeo occidentale. È diffuso il timore che questo programma militare, già approvato dai dodici ministri della guerra all'Aja il mese scorso, possa mandare in bancarotta le economie dei Paesi dell'Europa occidentale, a meno che gli Stati Uni-

ti non si decidano a nuovi aiuti. Questa è la base del contrasto fra Stati Uniti e Alleati europei. Vi è poca speranza che questo problema venga risolto e, probabilmente, si nominerà un apposito comitato per raggiungere «un accordo». Questo scrive il New York Herald Tribune. I popoli europei si troveranno quindi ben presto di fronte alle prime conseguenze delle decisioni prese a Londra per «intensificare» la guerra fredda ed il riarmo dell'Europa e «poiché non vi è dubbio che il piano dell'Aja sarà approvato», dice il Manchester Guardian, l'unico interrogativo che rimane è: «Chi pagherà?». Il piano di riarmo naturalmente è segreto: ma alcune indicazioni sono trapelate, ed il corrispondente diplomatico dell'Observer

ci dice che esso comprende «un notevole aumento nel numero delle formazioni terrestri e aeree, da rimanere in permanenza mobilitati in Europa occidentale; trenta divisioni e il minimo necessario per raggiungere «un accordo». Questo livello di riarmo potrà essere raggiunto solo a spese della ricostruzione economica». Questo piano sta al primo punto dell'ordine del giorno nella discussione tra esponenti americani. Il comunicato del Tre sulla Germania pubblicato oggi dai giornali, è commentato con preoccupazione, il fatto più grave, messo da tutti in rilievo, è che nel comunicato non viene menzionata alcuna del problema del riarmo tedesco, e chi si aspetta una riorganizzazione della volontà contraria degli occidentali a questo punto è rimasto gravemente deluso, come per esempio, il CARLO DE CUGIS

con funzioni specificamente militari: si prevede infatti, ed il giorno della sua partenza, la formazione di una S. M. Supremo per le Forze Atlantiche, formato da tre generali — uno americano, uno britannico, uno francese — il cui capo sarà Bradley o Eisenhower. Ad ogni modo, un americano, precisa l'Evening News. Gli eserciti dei Paesi europei assumono così la netta forma di eserciti mercenari. Il comunicato del Tre sulla Germania pubblicato oggi dai giornali, è commentato con preoccupazione, il fatto più grave, messo da tutti in rilievo, è che nel comunicato non viene menzionata alcuna del problema del riarmo tedesco, e chi si aspetta una riorganizzazione della volontà contraria degli occidentali a questo punto è rimasto gravemente deluso, come per esempio, il CARLO DE CUGIS

«L'ufficio moscovita dell'ONU ha reso noto che l'Urss, con ogni probabilità, mercoledì prossimo terrà una conferenza stampa, per quanto ancora non ne sia stata fissata l'ora. L'ufficio ha precisato inoltre che domenica Ljuzov, assistente al segretario di Stato, si avvierà per il viaggio dell'energia atomico, «stendendo poi a una partita tra la Sparta e la Dynamo di Leningrado. Alla sera egli si è recato al teatro Bolshoi dove ha assistito alla rappresentazione di un balletto. In un articolo odierno l'«Izvestia» denunciava la nuova campagna calunniosa scatenata dal campo imperialista contro l'Unione Sovietica in relazione all'appello del Comitato internazionale della Croce Rossa per il divieto dell'atomica. Il mondo intero sa — scrive il giornale — chi va incolpato per il mancato raggiungimento di un accordo internazionale sull'energia atomica; tutti sanno chi è interessato alla corsa agli armamenti atomici e chi è che traccia i piani criminali della guerra atomica. Gli autori di questi piani sono gli imperialisti americani, che hanno respinto le proposte sovietiche per la convenzione sul divieto dell'arma atomica e per la simultanea istituzione di uno stretto controllo internazionale. Tuttavia, nello sforzo di distogliere l'attenzione pubblica dalle loro azioni aggressive, gli imperialisti americani stanno diffondendo menzogne e calunnie contro l'Unione Sovietica, con la pretesa che essa avrebbe fatto fallire il raggiungimento di un accordo per l'impiego dell'energia atomica. Questa campagna di calunnie ha

Stalin ha ricevuto il Segretario dell'O.N.U.

Al colloquio erano presenti Molotov e Viscinski - Un commento delle «Izvestia», al sabotaggio americano agli accordi sull'atomica

MOSCA, 15. — Il compagno Stalin ha ricevuto questa sera il segretario generale dell'O.N.U., Trygve Lie. Erano presenti all'incontro Molotov e Viscinski. Il presidente Trygve Lie aveva avuto un lungo colloquio con il ministro degli Esteri Sovietico, Andrei Viscinski, dal quale si era trattenuto a colazione. La colazione aveva luogo al palazzo Spiridonov sede del ministero, in un'atmosfera cordialissima. Il ricevimento è durato circa un'ora e mezzo, e nel corso di esso sono stati scambiati brindisi alla pace. Erano presenti gli ospiti il vice ministro degli Esteri Gromyko, il capo del protocollo del ministero degli Esteri Molochkov, parecchi altri funzionari sovietici, l'ex vice segretario generale dell'ONU Sobolev, parecchi membri della missione di Lie e lo incaricato di affari norvegese Helge Akre.

L'ufficio moscovita dell'ONU ha reso noto che l'Urss, con ogni probabilità, mercoledì prossimo terrà una conferenza stampa, per quanto ancora non ne sia stata fissata l'ora. L'ufficio ha precisato inoltre che domenica Ljuzov, assistente al segretario di Stato, si avvierà per il viaggio dell'energia atomica, «stendendo poi a una partita tra la Sparta e la Dynamo di Leningrado. Alla sera egli si è recato al teatro Bolshoi dove ha assistito alla rappresentazione di un balletto. In un articolo odierno l'«Izvestia» denunciava la nuova campagna calunniosa scatenata dal campo imperialista contro l'Unione Sovietica in relazione all'appello del Comitato internazionale della Croce Rossa per il divieto dell'atomica. Il mondo intero sa — scrive il giornale — chi va incolpato per il mancato raggiungimento di un accordo internazionale sull'energia atomica; tutti sanno chi è interessato alla corsa agli armamenti atomici e chi è che traccia i piani criminali della guerra atomica. Gli autori di questi piani sono gli imperialisti americani, che hanno respinto le proposte sovietiche per la convenzione sul divieto dell'arma atomica e per la simultanea istituzione di uno stretto controllo internazionale. Tuttavia, nello sforzo di distogliere l'attenzione pubblica dalle loro azioni aggressive, gli imperialisti americani stanno diffondendo menzogne e calunnie contro l'Unione Sovietica, con la pretesa che essa avrebbe fatto fallire il raggiungimento di un accordo per l'impiego dell'energia atomica. Questa campagna di calunnie ha

raggiunto il culmine quando il Comitato internazionale della Croce Rossa ha invitato i 62 governi, che avevano firmato nel 1949 le convenzioni di Ginevra in difesa delle vittime di guerra, a compiere ogni sforzo per il raggiungimento di un accordo sul divieto dell'arma atomica. Commentando l'appello della Croce Rossa, il portavoce del Dipartimento di Stato americano, White, ed il sottosegretario di Stato per gli affari delle Nazioni Unite, Hickerson, hanno ripetuto la trita menzogna che l'Unione Sovietica impedirebbe il raggiungimento di un accordo per il divieto dell'arma atomica. Ai falsi antisovietici del Dipartimento di Stato si è associato un portavoce del Foreign Office.

Nessuna demagogia permetterà al guerrafondai anglosassone di negare l'evidenza dei fatti, i quali attestano che sono proprio essi ad impedire il divieto dell'arma atomica. Le masse popolari in tutto il mondo — concludono le «Izvestia» — sanno molto bene che la Unione Sovietica appoggerà sempre qualsiasi iniziativa, che sia realmente intesa ad ottenere la proibizione dell'arma atomica — arma di aggressione, arma di sterminio in massa.



Un aspetto dell'impressionante corteo di mutilati per le vie di Roma: un grande invalido è recato a braccia dai suoi compagni.

Il terzo punto all'ordine del giorno della conferenza a dodici porterà alla discussione la costituzione di un comitato di esperti in materia di riarmo in seno al Patto Atlantico. Un supremo consiglio politico sarà formato, secondo le informazioni del Daily Telegraph, «per coordinare l'attività di tutti i comitati di riarmo». Sul terreno militare sono previsti due nuovi consigli: il primo formato dai sottosegretari alla guerra dei dodici paesi con la funzione specifica di condurre anche la guerra dei nervi — come spiega il Daily Telegraph — sulla linea del disaccordo tra Truman e Acheson. Il secondo consiglio sarà formato da funzionari di propaganda ed implicitamente una riorganizzazione del servizio di spionaggio nei paesi dell'Europa occidentale. Il secondo consiglio sarà formato

(Continua in 5.a pag., 8.a colonna)

I RISULTATI DELLE ELEZIONI GENERALI DI DOMENICA

Clamorosa disfatta in Turchia del partito reazionario di Ineonu

12 membri del governo non rieletti - 375 seggi su 487 al maggior partito di opposizione

ANKARA, 15. — Le elezioni generali svoltesi nella giornata di domenica in tutta la Turchia hanno costituito una clamorosa sconfitta per il Partito Repubblicano del Popolo, il partito del presidente Ineonu attualmente al potere, il quale ha perso la stragrande maggioranza dei suoi seggi a vantaggio del Partito Democratico di Celal Bayar, all'opposizione. Ben dodici membri del governo non sarebbero rieletti e tra essi il ministro degli Esteri Sadak, mentre pare che lo stesso Ineonu sconfitto ad Ankara, e rieletto a Malatya, darebbe le dimissioni. Un portavoce del partito governativo ha peraltro ammesso la sconfitta dichiarando che il suo partito «sarà felice se avrà cento candidati sui 487 che formeranno il nuovo Parlamento». L'ex primo ministro Celal Bayar, leader del partito democratico, ha affermato dal canto suo che il suo partito può già contare su almeno 375 dei seggi. La consultazione è la seconda in Turchia dal 1946 e vi hanno partecipato quattro partiti: il Repubblicano popolare, il Democratico, il Partito della Nazione e il Partito di Ricostruzione Nazionale. I primi tre, i favoriti nella battaglia parlamentare, hanno una origine comune nel vecchio partito militarista e filonazista che tenne per vent'anni

la Turchia sotto il suo tallone fino alla fine della seconda guerra mondiale. Fu allora che, di fronte alla pressione delle masse, ridotte alla miseria, alla voce dell'opinione pubblica, che reclamava un ritorno al regime democratico, e alla palese bancarotta dei vecchi dirigenti che avevano trascinato con gli emissari di Hitler, una frattura si aprì in seno al vecchio partito dominante. L'ex primo ministro e banchiere Celal Bayar, fondava insieme al marchese Ciakmak il Partito Democratico. Più tardi Ciakmak si faceva promotore di una nuova scissione e dava vita ad un movimento, dove assumeva il nome di Partito della Nazione. Le elezioni del 1946, le prime dopo il ventennio della dittatura, diedero al partito Repubblicano del Popolo 402 seggi e al partito democratico 62. E' però da notare che, esse, indette dopo un periodo brevissimo di vita democratica, non avevano permesso ai nuovi partiti di precisare la loro fisionomia e di svolgere regolarmente la loro propaganda elettorale. Le elezioni non rappresentarono inoltre un autentico e definitivo ritorno alla democrazia. Il periodo di effettiva libertà fu brevissimo. Il 16 dicembre venivano disciolti dal governo i sindacati e soppressi i giornali progressisti Sennika e Ycin; migliaia di arresti venivano operati tra i membri del «partito socialista degli operai e dei contadini», veniva imprigionato e andava a raggiungere in carcere il grande poeta comunista Nazim Hikmet, già condannato nel 1937, il romanziere Kemal Tahir, il capo della classe operaia turca Hikmet Kivilcim e centinaia di altri dirigenti popolari. Contemporaneamente si accentuava nel paese, sul piano sia economico che militare, l'intervento degli Stati Uniti che hanno trasfor-

mato la Turchia in una vera e propria base militare antisovietica e in un modello di paese marshallizzato. La nuova legge elettorale, che riconosce i diritti elettorali soltanto ai partiti esistenti da sei mesi a questa parte, aveva escluso qualsiasi possibilità di partecipare normalmente alle elezioni per qualsiasi partito che emergesse dall'ilegalità e che raccogliesse l'eredità politica della vera opposizione. I rigidi controlli sulla campagna elettorale, la proibizione dei manifesti illustrati — i soli suscettibili di essere compresi dalle masse non istruite —, le leggi fasciste e le gravissime misure di polizia indicano infine in che atmosfera di siano svolte le elezioni. In tale situazione deve essere visto il voto dato domenica dalle masse le quali, secondo il parere unanime di tutti gli osservatori, si sono esprime in maniera clamorosa ed inequivocabile il loro consenso al partito governativo, divenuto negli ultimi tempi il rappresentante della politica militarista, dell'intervento americano e dell'antisovietismo. Contemporaneamente esse hanno posto, con l'appoggio dato al Partito Democratico, la loro stessa promessa nel suo programma elettorale il ritorno alla legalità dei sindacati — l'esigenza di una politica che ponga fine alla spaventosa miseria del popolo e alle persecuzioni antoperatore.

«Una ragazza vittima del «morbo giallo» ad Arcore

MILANO, 15. — Il morbo giallo che recentemente si sono verificati alcuni casi a Rho, ha fatto nuovamente il suo apparizione ad Arcore dove ha fatto una vittima. Alle 19 di ieri sera all'ospedale di Vimercate, dove era stata trasportata urgentemente a moria Lucia Tremolada, di 21 anni ed i sanitari ritengono trattarsi di epatite acuta. Misure profilattiche sono state immediatamente adottate dalle autorità sanitarie.

Misura del tempo

«La conferenza tripartita terminata ieri segna la fine di un'era». E' la fine di un'era durata esattamente cinque anni. Dal Messaggero. Un'era durata cinque anni e si comincia un'altra. Un'era che si avvia a durare almeno un'altra Era come presuppone eterna. Autodifinito. Sono passati tempi in cui a dire stamca cattolica si diceva una cosa di là da venire, ma non sono ancora arrivati i tempi in cui la stamca cattolica vive oggettivamente e decorosamente del suo. Dal Quotidiano. Dicono ed indocoros: ecco la stampa cattolica. Sta lode al Quotidiano per questo accesso di sberleffi, da esso oneste e decore, euteremo, se ci è possibile, di leggere simili giornali.

Resto

A proposito delle calunnie lanciate contro l'Associazione Frontieri d'Italia, il Quotidiano risponde: «Diretta da un gruppo di persone e del luogo quando potremo farlo, senza esporre nessuno alle vendite ed alle intimidazioni «democratiche» dei comunisti». Ci sembra troppo facile cavarsela con chi è a conoscenza di un reato e rifiuto di denunciare commesso un reato. Questa è finora la posizione del Quotidiano.

Il fesso del giorno

Per quante ragioni i popoli europei devono registrare con letizia questo primo passo meditato e cauto, ma decisivo, contro la sua tradizionale nemica Germania. Vi sono tradizioni che rassomigliano ai veleni: per guarire occorre disperderle. Orazio Pedrazzi, dal Tirreno. ASDOEO

Thomas Mann firma l'appello di Stoccolma



FARIGI — Il grande scrittore tedesco Thomas Mann ha firmato l'appello di Stoccolma, che chiede l'interdizione dell'arma atomica e la denuncia come criminale di guerra del governo che per primo farà uso di essa. Mann ha apposto la sua firma all'appello al termine di una conferenza da lui tenuta alla Sorbona. Da New York si apprende inoltre che il Consiglio della Chiesa Metodista di quella città ha chiesto al governo di cercare di giungere ad «una tregua e ad un accordo» con l'URSS allo scopo di «sospendere la costruzione di bombe atomiche».